

Rapporto di minoranza 1

numero	data	Dipartimento
5659 R2 min.1	13 settembre 2005	CONSIGLIO DI STATO
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 10 giugno 2005 riguardante il pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali

1. IL FALLIMENTO DELL'ATTUALE POLITICA FINANZIARIA

Il messaggio n. 5659 "Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali" è la risposta del centrodestra alla votazione popolare dell'8 maggio 2005 sull'iniziativa MPS "I soldi ci sono", ampiamente respinta. Tale risposta è sbagliata, perché non considera che l'8 maggio 2005 **la maggioranza del popolo ticinese ha nel contempo detto sì alla via del risanamento equilibrato delle finanze cantonali** voluto da PS, PPD e PLRT con il preventivo 2005: una via di risanamento equilibrato in quanto agisce sia sulle entrate, sia sulle uscite del Cantone.

Già solamente per questo motivo il Partito socialista non può aderire al messaggio 5659, che costituisce una sorta di **ritorno al preventivo della discordia**, quello del 2004, contestato con successo da migliaia di persone nella più grande manifestazione ticinese del dopoguerra (3 dicembre 2003) e dai quattro referendum del 16 maggio 2004 (due dei quali vittoriosi).

Ciò detto e a scanso di ogni equivoco il Partito socialista riconosce la **gravità della situazione finanziaria cantonale** e riconosce la necessità di agire anche sulle uscite del Cantone, in particolare con riforme strutturali della spesa: invece le riforme strutturali mancano quasi completamente nel pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali, pacchetto che punta quasi esclusivamente su tagli che peggiorano il servizio pubblico, la scuola pubblica e la redistribuzione sociale del reddito a favore delle fasce meno abbienti, e che introducono un dumping delle condizioni di lavoro (pensiamo ai licenziamenti parziali del personale ausiliario dei servizi cantonali di pulizia e al taglio dell'11% dei posti dell'amministrazione cantonale, a seguito del quale il messaggio governativo non esclude licenziamenti).

Una simile politica pesa sulla condizione di crisi che sta vivendo il Cantone, dove la **disoccupazione è acuta ed è praticamente raddoppiata dal 2001 ad oggi**:

Mese agosto	2005	2004	2003	2002	2001
Disoccupati registrati	6'657	6'196	5'781	4'843	3'395
Tasso di disoccupazione	4,5%	4,2%	3,9%	3,5%	2,4%
Persone in cerca d'impiego registrate	9'504	9'117	8'493	7'194	5'756

Gli incentivi all'assunzione, che il Governo propone di potenziare, sembrano aver effetti modesti. Come dichiarato in commissione dall'on. Masoni (12.7.2005), **i datori di lavoro**

ticinesi preferiscono i frontalieri, perché più qualificati e più flessibili: traducendo il latino questo significa che i frontalieri qualificati, visto il potere d'acquisto derivante dai salari ticinesi spesi oltreconfine, sono disposti a ossequiare esigenze di orari e disponibilità dei datori di lavoro al di là della norma. Rileviamo che il dumping sociale non si limita agli aspetti salariali, ma ovviamente comprende anche tutti gli aspetti legati a orari e oneri sociali. In ogni caso così agendo la classe imprenditoriale ha voltato le spalle anche alla ministra dell'economia ticinese, che ad essa è stata sempre organica.

Si consideri inoltre il fatto che in Ticino **il reddito pro capite (franchi) a prezzi correnti (in termini nominali) è inferiore nel 2003 rispetto al 1998** (siamo l'unico cantone, assieme a Svitto, ad avere avuto una performance negativa nel periodo) **e, poiché nel frattempo i prezzi sono aumentati del 5,6%, in media i Ticinesi si ritrovano con -9% di reddito reale:**

1998	fr. 40'175
1999	fr. 39'887
2000	fr. 40'196
2001	fr. 37'978
2002	fr. 37'478
2003	fr. 38'745 (provvisorio)

Inoltre il reddito pro capite in Ticino rispetto al reddito pro capite svizzero è in costante degrado e assomma nel 2003 a 3/4 di quello nazionale:

1998	83,9%
1999	82,7%
2000	80,0%
2001	77,8%
2002	77,2%
2003	75,6% (provvisorio)

Indubbiamente il Ticino vive in modo particolarmente drammatico quello che il caporedattore del *Financial Times Deutschland* ha definito "**Stagnation erster Klasse**": "La Svizzera ha quello che la Germania desidera: imposte basse, una debole protezione dei lavoratori per il licenziamento e un sistema sociale riformato. Eppure la sua economia cresce lentamente". Al pari della Germania la Svizzera vive da 15 anni una stagnazione economica -questa è la tesi di Thomas Fricke- perché il franco è aumentato del 256% dal 1970 a oggi (il marco/euro del 220%). Le esportazioni svizzere sono rincarate dell'80% rispetto agli altri Paesi OCSE (quelle tedesche del 15%), i prezzi e i salari sono sempre maggiori nel confronto internazionale e le esportazioni diminuiscono. Fricke conclude dicendo che gli economisti dovrebbero occuparsi di questi problemi invece che di smantellamento delle condizioni di lavoro, che penalizza la domanda interna.

I dati sul PIL cantonale nominale e reale (allegato 1 e 2), anche se assai ballerini per via delle continue correzioni cui sono sottoposti dal BAK, riflettono questa condizione di stagnazione del Cantone, molto negativa per il 2001-2003: dopo il balzo in avanti del 2000 (+5,48%) la crescita del PIL reale è in pratica risultata nulla (+0,66% nel 2001, -0,64% nel 2002, +0,16% nel 2003).

Nell'attuale difficile fase la campagna antistatalista e antisociale in atto in Svizzera e in Ticino merita una puntualizzazione decisa. Malgrado la loro crescita dal 1990, in Svizzera le spese pubbliche corrispondono a meno di un terzo del Prodotto interno lordo: 30,3% nel 2002 contro una media del 40,6% dell'Europa dei 15. In questo contesto nazionale di bassa spesa il Canton Ticino è sotto la media, sia per i ricavi, sia per le spese.

Il **livello delle spese del Canton Ticino** (senza i Comuni) secondo i dati dell'Amministrazione federale finanze si situa sempre sotto la media svizzera, ossia al 97% (2003): questo dato va confrontato con i ricavi che si situano addirittura al 90% della media svizzera (il crollo è avvenuto in concomitanza con la politica degli sgravi fiscali "senza rete" iniziata nel 2001).

Tabella - Spese, ricavi e debito pubblico del Cantone Ticino rispetto alla media svizzera

Anno	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Spese	1.07	1.05	1.00	1.01	1.02	1.04	1.01	1.01	0.97	0.97	0.92	0.92	0.93	0.97
Ricavi	1.14	1.14	1.09	1.06	1.10	1.04	0.98	0.97	0.94	0.98	0.93	0.97	0.94	0.90
Debito pubblico	0.92	0.78	0.58	0.54	0.49	0.46	0.49	0.51	0.56	0.54	0.49	0.45	0.44	0.48

Nota: > 1 Ticino sopra la media svizzera; < 1 Ticino sotto la media svizzera

L'indice globale dell'onere fiscale (2.06.2005) inserisce il Cantone Ticino al terzo posto tra i Cantoni, subito dopo Zugo e Svitto:

1998: 97,6 (10.)
 1999: 95,0 (9.)
 2000: 90,4 (6.)
 2001: 84,4 (4.)
 2002: 85,2 (5.)
 2003: 71,7 (5.)
 2004: 70,8 (3. Cantone, dopo Zugo e Svitto)

Nota: più questo valore è basso, più è attrattivo fiscalmente il Cantone.

Secondo l'on. Masoni, che si esprime a nome del Consiglio di Stato, "la diminuzione dell'indice globale del carico fiscale per il Ticino non è una colpa, ma un merito dell'azione di questo Governo e di questo Parlamento" (risposta 1.6.2004 all'interpellanza Ghisletta-Bertoli 10.5.2004). In realtà non si tratta di colpe o meriti: in realtà un Cantone che ha una **fiscalità del 30% inferiore alla media svizzera** e che vive una crisi economica finanziaria (ma non ha ancora fortunatamente un grosso debito pubblico) non può dire di non avere da risolvere qualche problema sul fronte delle entrate, a meno di vendere lucciole per lanterne e di fare una finanza pubblica demagogica. Insomma il riequilibrio della finanze cantonali non può avvenire solamente sul lato delle uscite, ma deve avvenire anche su quello delle entrate: se la politica finanziaria esce da questo contesto di razionalità elementare (che, contrariamente al Cantone, risulta ancora praticata in molti Comuni ticinesi), ebbene il Partito socialista non la può più condividere.

Analoghe conferme ci vengono dall'**evoluzione del gettito della quota parte dell'imposta federale diretta** spettante al Ticino, non colpita dai tagli fiscali: tra il 1993 e il 2003 essa è aumentata del 75% (da 87 milioni a 152 milioni). Invece il gettito dell'imposta cantonale per le persone fisiche, giuridiche e alla fonte, in termini reali, è diminuito, poiché non ha seguito la crescita dei prezzi del 9% e l'aumento della popolazione permanente del 6%: nell'erario cantonale entravano 921 milioni nel 1993 e 937 milioni nel 2003 (aumento di un misero 2% invece del 16% necessario a tenere il passo in termini reali). In sostanza nel 2003 mancano 131 milioni annui rispetto al 1993 per avere lo stesso gettito in termini reali!

Ma il Ticino non può fare come Zugo e Svitto, che si appoggiano al resto della Svizzera tedesca. Il Ticino deve poter finanziare i servizi pubblici (ospedali, scuole, università, istituzioni sociali, ecc.) necessari a un territorio, isolato dalla Alpi:

- che è abitato da una minoranza linguistica e culturale
- che è lontano dal centro economico e di servizio zurighese
- che è caratterizzato da regioni economiche deboli
- che ha una vasta rete di trasporti da organizzare
- che ha importanti problemi economici, di sicurezza e sociali legati alla frontiera.

D'altra parte con la politica degli sgravi fiscali il Cantone Ticino e malgrado la stagnazione del reddito cantonale, **negli ultimi anni ha aumentato di 7 punti la capacità finanziaria media e ha perso sussidi federali valutabili in ca. 40 milioni annui.** Il reddito cantonale (ponderato con il fattore 1,5), la capacità fiscale (ponderata con il fattore 1,5), l'onere fiscale e le zone di montagna sono i quattro fattori che si riflettono sulla **capacità finanziaria "media" dei Cantoni**, adottata per il calcolo dei sussidi federali, la cui evoluzione è stata la seguente:

biennio 2004-2005:	85 (11 ^{esimo} posto)
biennio 2002-2003:	82
biennio 2000-2001:	78
biennio 1998-1999:	85
biennio 1996-1997:	77

L'on. Masoni, sempre a nome del Governo e sempre un anno fa, rispondeva in toni un po' sprezzanti alla già citata interpellanza Ghisletta-Bertoli del 10.5.2004, che evidenziava il fenomeno del calo dei sussidi federali al Ticino malgrado la crisi del Cantone: "Gli interpellanti sembrerebbero invece preferire un Ticino in perdita di velocità, purché forte beneficiario in termine di perequazione rispetto agli altri Cantoni. È quasi la politica del mendicante: restiamo deboli perché così possiamo ricevere più dagli altri." Ma intanto oggi è il Governo a dover mendicare quella quarantina di milioni imponendo drastici sacrifici a donne di pulizia, utenti e personale del settore sanitario e sociale, scuole, comuni, ecc.!

In conclusione ridurre la pressione fiscale, e in modo marcato, non è evidentemente servito a niente, o è stato addirittura controproducente, poiché il divario del nostro reddito con la Svizzera continua ad aumentare (e anche in termini assoluti continuiamo a perdere). Se la teoria riduzione imposte = rilancio economico funzionasse, dovremmo vederne i risultati, invece no. Quindi la perdita per il Ticino è doppia e non solo dovuta alla riduzione della pressione fiscale, perché se si perde reddito, si perde anche introito fiscale.

2. MISURE DI COMPETENZA PARLAMENTARE E GOVERNATIVA

Il messaggio n. 5659 "Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali" comprende tagli per 73 milioni di Fr. nel 2006 e 78 milioni nel 2007 rispetto al piano finanziario. Le misure di maggiore incidenza sono di **competenza governativa (53 milioni Fr.)**, mentre le misure di **competenza parlamentare assommano a 20 milioni**: questo rende problematico il dibattito democratico, sia a livello parlamentare (visto il rifiuto della maggioranza parlamentare di centro-destra di discutere delle misure di competenza governativa, se non a dicembre nel quadro del preventivo 2006), sia a livello popolare (impossibilità di referendum).

Il Partito socialista non condivide e denuncia l'impostazione della maggioranza commissionale di centro-destra di esaminare e preavvisare unicamente i decreti legislativi

e di non dibattere tempestivamente delle decisioni governative, rinviandone l'esame al preventivo 2006.

Fin dall'inizio dell'esame del messaggio in seno alla commissione della gestione e delle finanze il gruppo socialista aveva criticato apertamente la scelta della maggioranza. La diversa impostazione nell'analisi della situazione (vedi capitolo 1), il mantenimento delle principali misure che toccano pesantemente prestazioni e individuali e servizi non hanno reso possibile un accordo sui principali decreti che verranno sottoposti al parlamento. Evidentemente accanto alla preoccupazione per la difficile situazione delle finanze cantonali, non si riscontra la medesima sensibilità per i bisogni e i problemi con cui sono confrontati il Cantone e la popolazione ticinese. La mancata volontà di ricercare soluzioni possibili e condivise mette a nostro parere in serio pericolo la coesione sociale.

Di seguito il nostro rapporto esaminerà le misure che il Partito socialista giudica negativamente, siano esse di competenza governativa o parlamentare.

3. TAGLIO DEI SUSSIDI DELL'ASSICURAZIONE MALATTIA

Con il messaggio n. 5659 il Governo ha comunicato di aver proceduto all'adozione di un decreto esecutivo che porterà ad taglio importante dei sussidi ai premi di cassa malattia nell'ambito del cosiddetto "pacchetto di riequilibrio finanziario" per un importo annuo di quasi 20 milioni di franchi. Rispetto al piano finanziario questa misura comporta un taglio della spesa di 15 milioni già dal 2006.

La decisione è **contraria alla volontà popolare**, poiché il 16 maggio 2004 la maggioranza delle cittadine e dei cittadini ha respinto tagli in questo specifico settore per un importo inferiore, pari a 12,7 milioni di franchi. Inoltre essa avviene mediante decreto esecutivo, quindi senza passare dal Gran Consiglio, con una revisione che opera un ribasso sensibile dei parametri determinanti per l'erogazione dei sussidi: operazione, a parere del Consiglio di Stato, legittima in virtù dell'art. 49 LCAMal. Infine essa è temporalmente inopportuna, poiché i suoi effetti varrebbero solamente per un anno. Infatti la revisione della LCAMal dal 1. gennaio 2007 dovrà applicare la modifica dell'art. 65 LAMal decisa dall'Assemblea federale il 18 marzo 2005, che sostituisce il criterio del reddito determinante, (influenzato in massima parte dal reddito imponibile ai fini dell'imposta cantonale sui redditi) con quello del **reddito disponibile**.

Come già nel 2004, il Governo motiva questa decisione con la necessità di correggere gli effetti dei pacchetti fiscali sui sussidi cassa malati, "tenuto conto della mutata situazione delle finanze cantonali e della crescita della spesa in questo settore" (v. messaggio pag. 14.). Se è vero che dall'introduzione della LAMal la spesa per la riduzione dei premi dell'assicurazione malattia è aumentata in maniera importante (da 107 milioni nel 1996 a 198,5 milioni di franchi nel 2004), comunque questi dati non possono essere esaminati al di fuori del contesto riguardante i costi per la sanità, rispettivamente i premi cassa malati nel nostro Cantone.

Come si evince infatti dal conto sanitario recentemente pubblicato, **in Ticino non solo abbiamo i premi per la cassa malati più alti della Svizzera, ma complessivamente** (tenuto conto quindi sia dei costi coperti dall'assicurazione malattia, ma anche dei costi per la salute pagati tramite le imposte e quelli non coperti dall'assicurazione di base LAMal) **anche la spesa sanitaria più alta rispetto a tutti gli altri Cantoni, ma con un reddito pro capite più basso.**

TI - Spesa sanitaria pro capite: 2003: 7'769 Fr. 1996: 6'085 Fr. 1990: 4'014 Fr.

Aumento nominale spesa sanitaria in Ticino 1990-2003: + 93%

CH - Spesa sanitaria pro capite 2003: 6'745 Fr.

La spesa sanitaria nel Cantone Ticino è del 15% più alta di quella svizzera

2003 TI - Spesa sanitaria in % del PIL: 13,4% (1996 12,83%; 1990 8,12%)

2003 CH - Spesa sanitaria in % del PIL: 11,5%

(Fonte USTAT dati 2-2005 , Il conto sanitario cantonale pag. 57 e segg.)

Per il 2006 poi gli assicuratori malattia hanno già preannunciato un aumento del premio cassa malati di oltre 6% (nel 2005 il premio medio annuo è di 3'325 franchi) . Benché questo aumento sia contestato dal Consiglio di Stato, che lo considera di molto superiore all'aumento dei costi sanitari in Ticino, ciò non toglie che **un aumento dei premi di queste dimensioni, o anche più contenuto, andrà a ridurre sensibilmente il reddito familiare disponibile.**

Aumento dei premi per l'assicurazione malattia in Ticino

2003: +9,6%

2004: +7,4%

2005: +3,4%

2006: +6%?

Aumento del premio medio dal 1996 al 2005: + 65%

Quando al cap. 5 del messaggio n. 5659 il Governo afferma che gli "adeguamenti" dei parametri LCAMal "...mirano a neutralizzare gli effetti di un cambiamento di situazione, non, ovviamente, a modificare le scelte sostanziali adottate dal Gran Consiglio..." e che "...le modifiche apportate evitano, invece, come detto, che questo concetto sia esteso a categorie di assicurati di condizioni economiche superiori a quelle finora considerate ai fini del diritto ai sussidi di cassa malati..." esso afferma una falsità. Il cosiddetto III pacchetto fiscale, ha prodotto i suoi effetti a partire dal 1. gennaio 2001, quindi dall'imposizione per gli anni 2001/2002. L'imposta cantonale di questo periodo fiscale è usata da ormai tre anni (2003, 2004 e 2005) quale base di calcolo per l'erogazione dei sussidi calcolati in base alla LCAMal, per cui il cosiddetto "cambiamento di situazione", per quanto riguarda gli effetti di questa modifica fiscale, non è affatto una novità per il 2006, ma è già una realtà dal 2003.

Dal 2006 per la prima volta verrà presa in considerazione quale base di calcolo per i sussidi LCAMal l'imposta per l'anno 2003, anno in cui è entrata in vigore la tassazione annuale secondo il sistema postnumerando ed ha prodotto i suoi effetti il IV pacchetto fiscale. I dati contenuti nel messaggio 5659 smentiscono il Governo sul fatto che tramite il decreto esecutivo impugnato si voglia semplicemente adattare i parametri a questa parziale novità fiscale. Già in entrata del messaggio 5659, al cap. 1, le modifiche di cui al decreto esecutivo sono citate come fonte di un risparmio per il Cantone di 19,1 mio. Fr. (incidenza assoluta) rispettivamente 15,1 mio. Fr. (miglioramento della tendenza di Piano finanziario). In ambedue i casi il costo di questo onere previsto per il 2006 sarà sensibilmente inferiore a quello previsto e a quello presumibile per il 2005. Ciò dimostra **come l'obiettivo sia chiaramente quello di diminuire i beneficiari e i costi dell'aiuto alla riduzione dei premi cassa malati.**

Nell'ambito dei dibattiti sui pacchetti fiscali, il Partito socialista aveva criticato il legame tra fiscalità e socialità, rendendo anche attenti che la diminuzione del reddito imponibile avrebbe ampliato l'accesso ai sussidi e proponendo sistemi più equi per l'accesso agli aiuti sociali (in particolare proponendo quale alternativa alle deduzioni sul reddito imponibile il sistema dello sconto d'imposta). Regolarmente la responsabile del DFE, on. Masoni, rispondeva che gli sgravi fiscali erano necessari per compensare gli aumenti dei premi cassa malati, in modo da favorire la classe media e permettere il rilancio dei consumi. Fa specie sentire oggi i paladini nostrani del liberismo economico sostenere la necessità di correggere le distorsioni degli sgravi fiscali, quasi che non se ne siano accorti prima. In realtà, come detto, si tratta unicamente di un pretesto per intervenire pesantemente sulla socialità. Così la classe media nel 2006 si vedrà diminuire le possibilità d'accesso ai sussidi di cassa malati, indipendentemente dal fatto che il suo reddito sia diminuito per la situazione economica congiunturale o che possa permettersi di fare numerose deduzioni ottenendo un reddito imponibile più basso. Con le misure di risparmio proposte dal pacchetto di "riequilibrio", oltre 10'000 persone saranno escluse dal sistema di sussidi.

La situazione attuale quanto ai parametri determinanti per l'erogazione dei sussidi di cassa malattia e quanto alle loro basi legali è riassunta nella tabella seguente:

PARAMETRO	LEGGE	DE per 2005	DE per 2006
Limite reddito massimo per le famiglie	32'000.-	34'000.-	30'000.-
limite reddito inferiore per le famiglie	20'000.-	18'000.-	15'000.-
Limite reddito massimo sussidio secondo figlio	37'000.-	39'000.-	35'000.-
Limite reddito massimo sussidio terzo figlio	60'000.-	65'000.-	54'000.-
Quota minima famiglie	620.- adulti 300.- primo figlio	645.- adulti 540.- giovani 215.- primo figlio	690.- adulti 570.- giovani 230.- primo figlio
Quota esente sostanza per le famiglie	200'000.-	200'000.-	200'000.-
Limite reddito massimo per le persone sole	20'000.-	22'000.-	20'000.-
Limite reddito inferiore per le persone sole	14'000.-	13'000.-	13'000.-
Quota minima persone sole	620.-	645.-	690.-
Quota esente sostanza per le persone sole	150'000.-	150'000.-	150'000.-
Limite reddito massimo casi speciali art. 31 LCAMal	50'000.-	55'000.-	50'000.-
Limite inferiore reddito casi speciali art. 31 LCAMal	30'000.-	35'000.-	30'000.-
Sussidio minimo adulti	200.-	200.-	240.-
Sussidio minimo bambini	100.-	100.-	120.-

Non potendo in alcun modo concordare con questa operazione, sia per la delicatezza del settore sociale su cui il Governo intende risparmiare pesantemente, sia per la chiara volontà popolare espressa il 16 maggio 2004, sia per le modalità scelte dal Governo per questa decisione, il gruppo socialista ha inizialmente chiesto alla commissione della

gestione e delle finanze di approfondire, nell'ambito della discussione del messaggio 5659, pure le misure di competenza esecutiva, con particolare riferimento alla modifica del sistema di sussidi dei premi cassa malati. Al proposito il PS ha chiesto **l'attribuzione di un mandato al consulente giuridico del Parlamento per valutare la competenza del Governo per procedere a questi adeguamenti senza modifica legislativa**. La maggioranza della commissione ha rifiutato questa richiesta, affermando che si tratta di una misura che il Parlamento potrà approfondire nell'ambito del preventivo 2006 (semmai modificando l'importo posto a preventivo, ma senza, come detto, la modifica legislativa dei limiti di reddito che danno accesso ai sussidi) e limitandosi a richiedere all'esecutivo una valutazione giuridica alla base della decisione, valutazione finora mai giunta alla commissione della gestione e delle finanze. In realtà, un corretto esame delle misure proposte con il Messaggio 5659 avrebbe dovuto toccare i sussidi cassa malati, vista la loro importanza quantitativa (20 milioni sui 70 milioni di risparmio complessivi).

Tanto più che nell'ambito del preventivo 2004, le misure riguardanti le modifiche del limite dei sussidi per i figli (riduzione del limite per il diritto al sussidio pieno + riduzione del limite per il secondo e il terzo figlio) erano state proposte tramite una modifica legislativa, poi sottoposta a referendum popolare. Infatti nel messaggio 5432 sul Preventivo dello Stato per l'anno 2004 l'Esecutivo propose mediante modifica legislativa ordinaria la revisione dei parametri di cui agli artt. 45 e 46 LCAMal (sussidi per il secondo e per il terzo e gli ulteriori figli). Questa modifica di legge, caduta in votazione popolare il 16 maggio 2004 a seguito del referendum, dimostra come fino alla presentazione del messaggio qui in esame e del decreto esecutivo citato, la procedura utilizzata dal Consiglio di Stato **si sia attenuta ad un'interpretazione restrittiva della delega di cui all'art. 49 LCAMal**, conformemente a quanto aveva voluto il Legislatore nel 1997. Anche un semplice confronto tra i dati di base del 1997 e quelli aggiornati validi per il 2005 conferma come in 8 anni l'adeguamento dei diversi criteri mediante decreto esecutivo sia sempre stato contenuto e come quasi tutti i parametri, com'è logico, abbiano subito un movimento lento verso l'alto.

È evidente che l'applicazione di prassi tanto diverse a distanza di poco più di un anno è finalizzata ad evitare che possa essere utilizzato lo strumento del referendum e quindi che il popolo possa nuovamente esprimersi su un tema tanto delicato.

Contemporaneamente, proprio perché la competenza di decidere in merito ai limiti di reddito è una scelta di politica sociale, che deve spettare al Gran Consiglio, il gruppo socialista ha presentato **un'iniziativa parlamentare** nella quale si propone la modifica urgente di tutte quelle norme della LCAMal che permettono al Consiglio di Stato di decidere autonomamente su questa materia senza passare dal Parlamento. A complemento va citato pure il **ricorso di diritto pubblico** inoltrato da Manuele Bertoli e Marina Carobbio contro il decreto esecutivo pubblicato sul FU del 14 giugno 2005 concernente appunto le basi di calcolo preliminari per l'applicazione delle riduzioni individuali di premio nell'assicurazione sociale malattie per l'anno 2006, per violazione dei diritti costituzionali. A parere dei ricorrenti, adottando e pubblicando il già menzionato decreto esecutivo, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha violato il principio di legalità, poiché l'ordinamento giuridico ticinese non permette al Governo cantonale di ridurre sensibilmente una serie di parametri fissati dalla Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal) nella forma del decreto esecutivo. L'assenza di una delega legislativa sufficiente rende privo di base legale il decreto approvato, e le normative in esso contenute sono nulle essendo emanate da autorità incompetente. Parallelamente al principio di legalità viene infranto anche quello della separazione dei poteri, nella fattispecie tra Legislatore ed Esecutivo, poiché il Consiglio di Stato, travalicando le sue competenze, ha qui agito abusivamente da Legislatore.

Il gruppo socialista sostiene per contro la riforma della LCAMal annunciata dal Consiglio di Stato nel messaggio 5659, il cui elemento centrale sarà il passaggio dal criterio del reddito determinante (imponibile) a quello del reddito disponibile per l'ottenimento dei sussidi: tuttavia il PS chiede che vengano evitati tagli lineari ingiusti contro la volontà popolare prima dell'entrata in vigore di questa riforma, prevista dallo stesso Governo per il 1. gennaio 2007. **Considerato che la scelta del Consiglio di Stato è una soluzione ponte, quindi del tutto transitoria, la decisione di tagliare in questo settore prima di una sua riforma strutturale e di farlo senza passare dal Parlamento dopo il NO popolare del 2004 si configura come un vero e proprio accanimento su questa posta della spesa pubblica, inammissibile in un Cantone con i premi malattia e i costi della salute più alti della Svizzera, oltre che come un affronto per il Gran Consiglio, intenzionalmente escluso da questa decisione.**

4. TAGLIO DEI SUSSIDI A ENTI, ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI

Questa misura di competenza parlamentare è referendabile e comporta un taglio della spesa a piano finanziario di 14 milioni nel 2006 e 25 milioni nel 2007. Lo stesso correlatore di maggioranza nei lavori commissionali ha espresso dei **dubbi di natura procedurale in merito a questo decreto** legislativo, che, senza modificare le leggi e le pianificazioni che regolano l'erogazione dei servizi da parte di enti, associazioni e fondazioni sussidiate, taglia loro i finanziamenti, ponendoli di fronte a decisioni che fundamentalmente competono al livello politico e non a quello esecutivo.

Il decreto legislativo colpisce in particolare **il settore ospedaliero pubblico** (-2,6 milioni nel 2006 e -6,6 milioni nel 2007), **il settore delle case anziani, istituti sociali, servizi di assistenza e cura a domicilio, servizi d'appoggio, servizi autolettighe** (-3,2 milioni nel 2006, -5,4 milioni nel 2007), gli asili nido (-0,7 milioni nel 2006 e -0,8 milioni nel 2007), **il settore della formazione universitaria** (-2,2 milioni nel 2006, -2,7 milioni nel 2007) e **le scuole comunali** (-1,4 milioni nel 2006, -2 milioni nel 2007).

EFFETTO DEL DECRETO LEGISLATIVO

Riduzione contributi per Dipartimento	Anno 2006	Anno 2007
Dipartimento istituzioni	-11'000	-163'000
Dipartimento socialità sanità	-6'538'000	-12'729'000
Dipartimento educazione cultura e sport	-7'409'000	-11'976'000
Dipartimento del territorio	+3'000	+5'000
<u>Dipartimento finanze economia</u>	<u>-199'000</u>	<u>-199'000</u>
Totale	-14'154'000	-25'062'000

Il testo del decreto legislativo proposto dalla maggioranza della commissione della gestione ribadisce nella sostanza il taglio proposto dal Governo sia per il 2006, sia per il 2007: addirittura il rapporto di maggioranza si esprime a favore di una sorta di congelamento perenne della spesa in ambito sociosanitario.

Tanto il messaggio quanto il rapporto di maggioranza prospettano le **conseguenze del taglio**:

- **riduzione delle prestazioni alla popolazione;**
- **rinuncia a soddisfare nuovi bisogni della popolazione già previsti nella pianificazione;**

- **riduzione della qualità delle prestazioni;**
- **peggioramento delle condizioni di lavoro in un settore impegnativo e delicato, dove il personale, che riceve stipendi medi, è già sottoposto a un notevole carico di lavoro e stress.**

Non solamente il contenuto di un simile decreto, ma anche il **metodo di adozione è profondamente sbagliato**: esso implica l'imposizione di una camicia di forza finanziaria calata dall'alto, senza discussione con i partners contrattuali chiamati a soddisfare i bisogni della popolazione, né tanto meno con i rappresentanti dei lavoratori che vi operano (con molta dedizione e serietà), né infine con le associazioni a tutela dell'utenza di questi servizi parapubblici: è questo un ritorno pericoloso al metodo bonapartista del preventivo 2004, contestato e sconfessato dalla popolazione.

Venendo ai singoli settori questa camicia di forza:

- **contrastata** con l'evoluzione oggettiva dei **bisogni della popolazione anziana**, che vede un costante aumento della quota della quarta età;
- **contrastata** pure con l'aumento del lavoro degli istituti sociali confrontati con un costante **aggravamento dei casi degli invalidi** (si pensi che l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali ha rilevato che il grado medio di dipendenza degli invalidi minorenni è aumentato del 14% tra il 1999 e il 2003);
- **rende difficile** nel settore degli invalidi far fronte al trasferimento delle competenze finanziarie dalla Confederazione ai Cantoni a partire dal 2008;
- **impedisce** di far fronte agli obiettivi d'offerta stabiliti dalle **pianificazioni** nei settori delle case anziani, dei servizi d'assistenza e cura a domicilio, dei servizi d'appoggio, degli invalidi e anche ai nuovi compiti determinati dalla legge famiglie;
- **impedisce** anche la **riconversione in casa anziani di istituti ospedalieri non più razionali o necessari**, come in particolare la Clinica Humaine di Sementina e la Clinica Alabardia, attualmente escluse dalla pianificazione ospedaliera governativa (con il che si dimostra che certe battaglie corporative che ritardano le decisioni irreversibili rischiano di danneggiare i più deboli, in tal caso il personale che perde il posto di lavoro).
- **limita** agli **ospedali pubblici** lo spazio finanziario per potere adeguare l'offerta ai nuovi bisogni e al progresso medico, come pure **rende difficile** di continuare ad assicurare il livello attuale di qualità e di sicurezza delle prestazioni;
- penalizza anche **l'apprendistato nel settore sociosanitario** (l'unico settore dell'apprendistato che mantiene un'offerta crescente di posti), data l'impossibilità degli enti sociosanitari di assumere in presenza di un blocco che nemmeno consente di compensare il caro-vita ai propri dipendenti;
- **carica sui genitori e sugli allievi** delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari i costi del blocco dei sussidi alle scuole comunali al livello 2005+0,5%. Infatti il decreto legislativo nella versione della maggioranza commissionale impedisce che i Comuni si assumano un aumento di spesa maggiore del Cantone (vedi cpv. 3 del decreto legislativo della maggioranza comunale). Questo impone nuovi tagli sulla scuola dell'infanzia ed elementare, che andranno a carico dei genitori e dei ragazzi: conseguenze invano segnalate dai sottoscritti commissari. Infatti il personale docente nel 2005 è già colpito dalle misure di riduzione dei salari applicate all'amministrazione cantonale (blocco degli aumenti, riduzione del 2,2% dei salari oltre 20'000 Fr., dimezzamento del rincaro, riduzione di due classi per i neoassunti): nel 2006 e nel 2007 rimangono le ultime tre misure di risparmio, ma cade il blocco degli aumenti, per cui gli aumenti del personale in carriera e la compensazione al 50% del caro-vita faranno

lievitare i costi salariali ben oltre lo 0,5%, ritenuta una stabilità complessiva del numero di sezioni del Cantone. Inoltre **se in un Comune nell'anno scolastico 2006/2007 vi sarà una crescita di sezioni, il blocco dei sussidi a P2005 + 0,5% renderà impossibile il loro finanziamento da parte del Cantone** per il periodo settembre-dicembre 2006. Tutto il finanziamento delle ulteriori sezioni ricadrebbe quindi sul Comune, con conseguenze assolutamente inique, perché la misura di risparmio colpirebbe alla cieca i Comuni, senza considerare la loro forza finanziaria! **Al contrario se nel 2006/07 il Comune perdesse una sezione** per motivi demografici, non subirebbe alcun blocco dei sussidi: la misura manca di ogni logica!

5. TAGLIO DEL PERSONALE AVVENTIZIO E PRIVATIZZAZIONE DELLE PULIZIE

Questa misura di competenza governativa comporta un taglio di 4 milioni Fr. della spesa a piano finanziario dal 2006: essa incide pesantemente sulle voci di spesa del personale ausiliario (11,3 milioni Fr. a preventivo 2005) e degli aiuti straordinari (9 milioni Fr. a preventivo 2005).

Da un lato il **funzionamento dell'amministrazione e del servizio** al cittadino sarà reso molto difficile: si pensi alla sostituzione del personale in infortunio/malattia, ma anche alle supplenze per le lavoratrici in maternità, con conseguente rimessa in questione delle possibilità delle dipendenti di mantenere possibilità di sviluppo professionale nell'amministrazione non troppo dissimili da quelle degli uomini (in pratica vi sarà un aumento delle dimissioni a seguito delle gravidanze).

Dall'altro lato **vengono decurtati del 25% i posti di lavoro** (il budget per il personale ausiliario passa da 8 a 6 milioni) del personale meno pagati del Cantone, quelli del personale delle pulizie, tramite la riduzione della frequenza delle pulizie da 5 giorni a 3 giorni la settimana: oltre a ciò questi posti di lavoro **c'è il rischio che progressivamente, come in parte già avvenuto, questi posti di lavoro vengano privatizzati e ridisegnati a condizioni salariali sensibilmente peggiorative**. Il Consiglio di Stato indica che a Palazzo di giustizia la privatizzazione del servizio pulizie ha già prodotto un minor costo annuo di 135'000 fr, pari al 32% e allo stabile amministrativo 1 a Bellinzona la compressione dei costi è stata del 22%. Le donne di pulizia cantonali sono pagate poco più di 19 Fr. orari (somma che comprende la paga per le 4 settimane di vacanza), mentre le ditte di pulizia private pagano 15-16 Fr orari il personale.

Tutta questa operazione di risparmio sulle donne di pulizia è veramente indecente per una classe politica e crea una spaccatura profonda tra centinaia di lavoratrici tra le meno favorite di questo paese (che effettuano un lavoro molto duro per un salario modesto e che pagano la politica delle casse vuote) e i vertici dello Stato (che sono i responsabili della politica delle casse vuote). Per capire tutto ciò i nostri governanti e i loro consiglieri dovrebbero provare cosa vuol dire pulire corridoi, atri e scale percorsi da 1'000 allievi e persone al giorno (come avviene in taluni centri scolastici) o cosa vuol dire ammucchiare decine e decine di banchi per passare la cera e fare le pulizie estive nelle scuole ticinesi: il tutto per 3'000 fr lordi al mese (destinati a essere ridotti del 20% in caso di passaggio alle ditte private). Potrebbero capire allora meglio la rabbia e in taluni casi la disperazione che questo taglio ha suscitato.

Conseguenze negative difficili da valutare, ma certamente reali a dipendenza della frequenza di utilizzo dei locali, il taglio delle frequenze delle pulizie e la privatizzazione le produrranno anche **sull'igiene negli uffici pubblici frequentati dall'utenza e nelle scuole pubbliche**: i collegi docenti del liceo di Bellinzona e del liceo di Lugano hanno

denunciato l'indecenza della decisione governativa, che diventa operativa dal 1. gennaio 2006. Anche il personale delle mense sarà fortemente penalizzato dalla privatizzazione. Critichiamo pure la soppressione progressiva delle **mense della polizia**, che sono un luogo di ritrovo e di contatto in condizioni discrete per il nostro corpo di polizia cantonale.

La misura sulle pulizie si aggiunge al taglio di 4,6 milioni Fr. della spesa a piano finanziario dal 2006 ottenuto con il cosiddetto "blocco delle assunzioni".

Complessivamente quindi sul personale si opera un taglio ulteriore di 8,6 milioni Fr.:

- è criticabile il fatto che il Governo **abbia violato gli impegni a non operare altri tagli presi nella trattativa 2004 con le associazioni del personale**, dato che le misure di risparmio approvate dal personale comportano già pesanti sacrifici in termini salariali (-2,2% sugli stipendi di amministrativi e docenti per tre anni) e di posti di lavoro (riduzione del 11% del personale amministrativo, cui si aggiunge la riduzione del 4% dei posti docenti determinata dall'aumento di un'ora lezione di lavoro)
- **non abbia discusso con le associazioni del personale** queste misure prima di adottarle.

In generale si deve sottolineare come i continui tagli sulle spese per il personale del Cantone non siano giustificati, soprattutto quando nel messaggio 5659 (pag. 3) **non si escludono disdette**: infatti, contrariamente a quanto molta disinformazione afferma, non solamente le spese per il personale sono sotto controllo, ma addirittura **le spese per il personale sono tendenzialmente in diminuzione, a seguito delle pesanti misure di risparmio sul personale: dagli 815 mio nel 2004 (consuntivo) sono passate a 807 milioni nel 2005 (preventivo). Nel 2004 le spese per il personale rappresentano il 29% delle spese di gestione, ossia il valore percentuale più basso dal 1980 ad oggi** (v. messaggio sui conti consuntivi 2004 a pag. 42).

6. ALTRE MISURE CRITICABILI DECISE DAL GOVERNO

Vanno criticate pure altre misure negative di competenza del Governo, quali la chiusura dell'ufficio abitazione, l'aumento del 20% delle tasse a carico dei partecipanti ai corsi per adulti (dopo un consistente aumento già nel 2004), il dimezzamento del contributo per Paesi in via di sviluppo, l'abolizione dei seminari del Monte Verità, la riduzione dell'efficacia della giustizia tramite la soppressione di due posti di sostituti procuratori pubblici, la riduzione della tutela e della consulenza ambientale tramite la riduzione di 2,5 unità di guardacaccia/pesca e di 8,5 unità di forestali. I danni del maltempo in Svizzera interna mostrano in quest'ultimo caso quanto sia miope questa politica della scure sulla tutela ambientale, invero determinata anche dalla decisione di Berna di ridurre i sussidi federali.

7. NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELLA CONSULENZA AGRICOLA, SÌ ALLA SUA AUTONOMIZZAZIONE

Il Partito socialista si oppone pure alla modifica la legge sull'agricoltura, che prevede la privatizzazione della consulenza agricola in un momento critico per l'agricoltura ticinese contraddistinto da:

- **reddito agricolo annuo** per unità lavorativa al di sotto della media nazionale: 17'500 Fr. contro 40'950 Fr. (2000), peraltro minacciati ulteriormente dal processo di liberalizzazione del mercato;
- **ritardi nella ristrutturazione delle stalle**: sono 150 le stalle da risanare o edificare nei prossimi 10 anni (per un investimento totale di 31 milioni secondo la Commissione

speciale bonifiche fondiaria), ciò che rende importante il sostegno della consulenza agricola per la preparazione della documentazione dell'agricoltore e per l'analisi tecnico-economica che precede la decisione formale di sussidio cantonale.

- **scarsa formazione professionale** degli agricoltori ticinesi: solamente 1/3 di essi possiede un attestato o diploma, quota che si situa nettamente sotto la media svizzera.

I dati finanziari 2004 della consulenza agricola indicano un costo di 1,2 milioni di franchi, ricavi per prestazioni dell'ordine di 0,15 milioni e contributi federali per 0,25 milioni: ne deriva un disavanzo strutturale di 0,8 milioni di franchi. Il DFE intende versare 0,7 milioni di sussidi, risparmiando 100'000 Fr. Premesso che sono sottovalutati alcuni costi indiretti (segreteria, trasferte) della consulenza agricola, in realtà per lo Stato l'operazione non darà alcun guadagno immediato, dato che il personale in servizio non potrà essere trasferito alle medesime condizioni di lavoro a terzi e che pertanto dovrà mettere in atto un piano sociale.

L'Unione contadini ticinesi, che già ha dovuto assorbire altre privatizzazioni in ambito agricolo con costi a proprio carico, non ha ricevuto alcun progetto di contratto di prestazioni ed esprime quindi forti dubbi sulla fattibilità di questo assorbimento di 7 unità.

Il Partito socialista ritiene per contro fattibile un'**autonomizzazione della consulenza e di altri comparti amministrativi che si occupano agricoltura**, ai sensi della nuova legge sulle unità amministrative autonome (approvata dalla Commissione della gestione e in discussione nella medesima seduta parlamentare). Questa soluzione, che sarà proposta al Parlamento tramite l'allegato emendamento, è nettamente migliore per l'agricoltura ticinese, in quanto permetterà un sostegno duraturo ad un'attività di tutela del territorio e di sostegno al turismo che è molto importante; inoltre questa soluzione consente maggiore efficacia al servizio di consulenza agricola, in quanto gli darà la possibilità di fungere da sportello unico, di mantenere il contatto con gli altri 15 funzionari che applicano le leggi sull'agricoltura (miglioramenti strutturali, pagamenti diretti, pianificazione agricola, servizio fitosanitario) e di conservare l'accesso diretto ai dati dell'amministrazione cantonale.

Si sottolinea infine che **nessun Cantone di montagna ha privatizzato la consulenza agricola** e si evidenzia che questa privatizzazione si inserisce nella tendenza a penalizzare le regioni periferiche, che sarà proseguita dalla misura 54 preannunciata dal Governo: si tratta di un messaggio in preparazione di riduzione degli aiuti agli investimenti nelle regioni di montagna (- 5,7 milioni pari a -12,5 milioni su 4 anni).

8. NO ALL'ABROGAZIONE DELLA LEGGE FIDUCIARI

Il Partito socialista si oppone all'abrogazione della legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario, in quanto condivide le motivazioni, apparse nella lettera aperta del settembre 2005, espresse dalla Federazione ticinese delle associazioni di fiduciari (FTAF), che rappresenta 1'112 fiduciari iscritti all'albo (fine 2004) e 4'000 addetti al settore finanziario non bancario. **Qui è il "meno Stato" che diventa "meno Giustizia"**. "Meno giustizia, dunque meno prevenzione e quindi più reati e quindi più vittime di errori e di truffe"- ha dichiarato l'avv. Paolo Bernasconi, padre della legge. Numerosi Stati europei, tra cui il Liechtenstein, hanno introdotto nelle loro legislazioni il concetto che gli operatori che si occupano dei risparmi dei cittadini "debbono offrire chiare e specifiche garanzie in termini di onorabilità personale e deontologia e capacità professionale" (v. posizione FTAF): il Ticino, a differenza degli altri Cantoni, ha quindi una legge in linea con questi Stati: la categoria chiede l'evasione del messaggio del 1998 concernente l'aggiornamento della legge, in modo da "adeguare la struttura organizzativa preposta all'implementazione della Legge alle mutate esigenze del settore fiduciario ticinese. A questo proposito sconcerta la

presa di posizione del Governo che invece di scegliere la strada indicata dalle Associazioni di categoria, che prevede anche l'autofinanziamento di costi aggiuntivi, propone invece l'abrogazione della Legge, senza curarsi degli effetti negativi per la nostra piazza finanziaria." Continua la presa di posizione della FTAF: "Il mantenimento della Legge risulta fondamentale ed imprescindibile per garantire la professionalità delle prestazioni offerte ai clienti in ordine alla formazione del fiduciario, della pratica svolta e delle coperture assicurative per danni professionali detenute. Inoltre viene garantita la sicurezza dei servizi offerti con l'identificazione certa del fiduciario, la pubblicazione di un Albo e il requisito di un domicilio nel Cantone."

Il Partito socialista invita infine il Consiglio di Stato ad **evadere la mozione di Werner Carobbio (9.10.2000) a favore di un potenziamento degli organi preposti alla legge fiduciari** (oggi solo un ispettore e un amministrativo) e a presentare il progetto di legge discusso nel 2004 con la FTAF: il Partito socialista ritiene insufficiente la decisione della maggioranza di congelare l'abrogazione della legge fiduciari in attesa di non si sa cosa e ricorda che i fiduciari versano al Cantone tasse annue superiori ai costi dell'ufficio preposto all'esecuzione della legge, per cui l'abrogazione della legge si rivela essere una misura di squilibrio delle finanze cantonali.

9. NO AL RIVERSAMENTO DI ONERI SUI COMUNI SENZA CORRETTIVI

Il gruppo socialista condivide le preoccupazioni finanziarie dei Comuni relative alla sospensione del riversamento delle imposte immobiliari per il 2006 e il 2007. Già nel 2004 il Parlamento aveva sospeso misure unilaterali di trasferimento degli oneri finanziari dal Cantone ai Comuni: nel 2005 i Comuni hanno invitato il Consiglio di Stato a non proporre provvedimenti incisivi che anticipano i lavori volti a identificare i flussi finanziari e le ripartizioni di competenza, in modo da proporre semplificazioni che consentano risparmi e migliore efficienza.

Comuni e Governo hanno creato un gruppo di lavoro per "presentare in tempi ragionevolmente brevi delle soluzioni sostenibili e delle misure equilibrate basate su un esame approfondito della situazione", secondo quanto dichiarato alla Commissione della gestione dall'on Carla Speziali a nome dell'**ACUTI**. "L'opposizione dell'ACUTI è dettata anche dalla natura non marginale della manovra proposta dal Governo, il cui impatto previsto è pari a 4 mio nel 2006 e ad altri 22 nel 2007". Inoltre l'on. Speziali ha sottolineato come Locarno sia "molto toccata dalla misura del Governo, poiché da qualche anno sono in aumento le transazioni immobiliari. Non bisogna neppure sottovalutare che i Comuni non hanno ancora digerito i vari pacchetti di sgravi fiscali promossi dal Cantone. L'impatto dei medesimi si fa sentire pesantemente sui Comuni. È stato allestito uno studio -intanto ancora sommario- stando al quale vi è una diminuzione dal 10 al 20% di gettito comunale a dipendenza dei Comuni. Ad esempio a Locarno c'è stata una diminuzione di circa 5 mio, pari al 17%. La misura proposta dal Cantone va a inserirsi in uno scenario già provato dagli effetti degli sgravi fiscali. Oltre ai vari pacchetti c'è lo sgravio occulto collegato al passaggio della tassazione biennale all'annuale; la correzione operata a livello cantonale non è stata estesa ai Comuni. Ciò ha comportato ad esempio a Locarno 1,5 mio di franchi in meno. (...) Il Cantone ha deciso di non estendere il correttivo ai Comuni anche perché questi ultimi hanno la possibilità di aumentare il moltiplicatore di imposta. In realtà non si tratta proprio della soluzione auspicata dai Comuni, perché aumentare il moltiplicatore significa nuovamente acuire le disparità tra i Comuni, rallentare i processi di aggregazione in atto o pronti ad essere avviati, penalizzare nuovamente il contribuente." **L'on Speziali si è dunque dichiarata favorevole alla correzione dello sgravio occulto per i Comuni.**

A nome della **CoReTi** l'ing. **Elio Genazzi** ha sottolineato alla commissione numerosi **elementi negativi delle misure di riequilibrio e di risparmio del messaggio 5659**:

- l'onere supplementare di 25 milioni è disincentivante per i Comuni e diminuisce ancor più i mezzi utilizzabili autonomamente dai Comuni;
- si colpisce i Comuni di montagna sede di centrali idroelettriche;
- è un errore voler limitare il contributo alle aggregazioni comunali;
- si colpisce anche i Comuni meno abbienti tramite l'abrogazione del sussidio per i registri fondiari, senza possibilità di caricare la quota sui proprietari fondiari.

Viste le indicazioni che precedono **il gruppo socialista accetterà la modifica della legge tributaria solamente in presenza della correzione dello sgravio occulto** per il passaggio dalla tassazione biennale a quella annuale per i Comuni, come deciso per il Cantone per il 2005.

Per il Partito socialista **la questione dei rapporti Cantone-Comuni in Ticino è compromessa dal forte squilibrio iniziale tra situazione finanziaria dei comuni e quella del Cantone: la causa è negli sgravi fiscali e nell'aumento della spesa sociale e scolastica**, in Ticino piuttosto centralizzate. Ritenuto che spostare compiti non basta, è anche indispensabile trovare un riequilibrio.

La situazione di partenza nel nostro Cantone comporta molte sfaccettature, che vengono da più parti interpretate emotivamente. Si pensi ai seguenti **aspetti, tutti quanti problematici**:

- incertezza sugli effetti della nuova perequazione finanziaria federale;
- la questione degli sgravi fiscali e degli squilibri che ne sono seguiti (vedi primo capitolo del presente rapporto);
- la questione ancora aperta dei canoni d'acqua;
- le richieste della Città di Lugano di rivedere i meccanismi della perequazione finanziaria intercomunale;
- l'evoluzione del gettito fiscale dei comuni con la crescente divaricazione tra comuni ricchi e quelli poveri, anche all'interno degli agglomerati;
- l'impressione che il Cantone da tempo riversi oneri ai comuni, mentre la situazione, se si considera l'ultimo decennio, è stata opposta;
- la correzione dello sgravio fiscale occulto prodotto dal passaggio alla tassazione annuale introdotto transitoriamente solo per il Cantone.

Si intuisce facilmente che un esercizio serio di risanamento delle casse cantonali dovrà tener conto di molteplici e delicati aspetti, che nel messaggio e nei rapporti commissionari possono essere solamente accennati. Si può però dire che pensare di continuare a correggere gli squilibri colpo su colpo, con modalità bonapartiste è illusorio, sia sotto il profilo della ricerca di una vera soluzione, sia sotto il profilo delle ripetute tensioni che si svilupperebbero nel paese impedendo la possibilità di ben governare. Ben venga quindi una **riforma dei compiti e una soluzione di riequilibrio pensata globalmente** come prospettano le due associazioni dei Comuni. Sull'esempio del Canton Berna e anche del Canton Vaud, si può aggiungere che porre mano globalmente a questi problemi non è facile e che ci vuole l'impegno di tutti (a Berna, ad esempio, alla riforma hanno lavorato 300 persone per 3 anni).

Sotto il profilo della ripartizione dei compiti, si può partire dall'idea di **semplificare il groviglio dei flussi finanziari** tra Cantone e comuni, minimizzando il numero dei trasferimenti di compensazione della spesa e le forme di sussidio. Si potrebbe conferire e in gran parte confermare l'assunzione da parte del Cantone dei compiti e delle spese sociali. In questo ordine di idee, il prelievo fiscale potrebbe essere rivisto a vantaggio del Cantone e a svantaggio dei comuni (come avvenuto nei Cantoni citati). Tuttavia il semplice trasferimento al Cantone degli importi risparmiati dai comuni **non è sufficiente a risanare le casse del Cantone**, per cui il Cantone deve aggiuntivamente sia aumentare le imposte, sia gravare in maggior misura i comuni.

Il sistema del **tezzo di spesa accordato ai comuni** per coprire la loro quota relativa alle spese per le assicurazioni sociali (di modo che un comune chiamato a partecipare alla spesa non paghi, a dipendenza della sua forza finanziaria, più del 7.5, 8.5 o 9% del gettito fiscale) **va probabilmente rivisto**. La tabella al punto 7.1 del messaggio 5659 illustra bene l'esplosione dei costi per le assicurazioni sociali (prestazioni complementari AVS/AI, casse malati,...) a carico del Cantone (+ 110 mio annui nell'arco di tempo che va dal 1998 al 2004) e l'effetto del tetto di spesa per i Comuni (+ 1 mio durante lo stesso periodo). Un simile dispositivo (il tetto) non garantisce equità a medio lungo termine, soprattutto se determinate spese sono soggette a importanti variazioni, come avvenuto per le complementari e i sussidi alle casse malati nell'ultimo lustro.

Si potrebbe allora ipotizzare, come hanno fatto Berna e Vaud, una diversa ripartizione delle imposte prelevate. In alternativa a questa proposta, si potrebbe comunque introdurre un meccanismo che fissa una quota complessiva di una data spesa a carico dei comuni e poi questa quota viene prelevata in proporzione al gettito degli stessi e non, come finora, in relazione al numero o alla massa degli interventi che il Cantone opera nei singoli comuni. Su questi temi il Gruppo socialista auspica un approfondito lavoro da parte del gruppo Cantone-Comuni.

Per il Partito socialista le decisioni relative alle complementari e ai sussidi per **le casse malati** spettano al Cantone. Lo stesso vale per il settore degli anziani, per l'EOC, come pure per **l'assistenza sociale**. Su quest'ultimo punto c'è chi solleva il principio della sussidiarietà, nel senso che l'autorità comunale è prossima ai cittadini che richiedono gli aiuti assistenziali e quindi il fatto di affidare all'autorità comunale l'onere decisionale e finanziario della politica assistenziale costituirebbe un incentivo a evitare gli abusi. Per il Partito socialista questo punto di vista è pericoloso per due motivi: in primo luogo perché c'è un forte rischio di disparità di trattamento sia tra cittadini di uno stesso comune, sia tra cittadini di comuni differenti; in secondo luogo perché le autorità comunali potrebbero dissuadere i soggetti in assistenza a rimanere nel comune e combattere la realizzazione di alloggi a buon mercato sul loro territorio, esportando così i problemi con gravi ripercussioni sociali e territoriali. Quindi riteniamo che anche per l'assistenza dovrebbe rimanere valida la centralizzazione della decisione e che la ripartizione della quota comunale dovrebbe essere rivista in funzione del gettito comunale (e non del numero di casi).

La ripartizione della quota della spesa sociale in funzione del gettito dei comuni (e non del carico che la popolazione comunale provoca) avrebbe come effetto quello di gravare maggiormente i comuni con un gettito alto e in minor misura quelli con un gettito debole. Ciò contribuirebbe ad attenuare la disparità della situazione finanziaria tra i comuni ricchi e quelli poveri, che anche all'interno degli agglomerati del Cantone si sta acuitizzando. **Ma, come si è accennato sopra, una diversa ripartizione degli oneri, seppur soggetta a meccanismi innovativi, non basta a risanare le finanze cantonali. È quindi necessario saper anche intervenire sulle entrate fiscali del Cantone.**

10. RAZIONALITÀ PER EVITARE DANNI ALLA SOCIETÀ

Senza un minimo di razionalità danni enormi saranno causati dalla politica di risanamento delle finanze cantonale. **A pagare le conseguenze saranno ovviamente i ceti medi e bassi della popolazione.**

Già ci sono state le prime avvisaglie negli scorsi mesi con l'adozione di discutibili misure da parte dell'esecutivo, quali:

- 1) il taglio sulle **spese di cura dentarie degli allievi**, che causerà un peggioramento della salute delle giovani generazioni meno abbienti;
- 2) la modifica del regolamento sulle borse di studio, che intacca l'uguaglianza delle possibilità, impedendo l'accesso agli assegni di studio a fondo perso per le **persone che hanno 40 o più anni e che sono in condizioni economiche precarie**;
- 3) **la limitazione degli anticipi alimenti**, che obbliga le donne meno abbienti a rivolgersi all'assistenza sociale;
- 4) i **ritardi e i cali di qualità** del servizio in settori vitali dell'amministrazione e dei servizi **cantionali**, che saranno causati dai tagli esagerati sugli effettivi di personale e che colpiranno ovviamente il ceto medio e i meno abbienti, mentre i ricchi potranno arrangiarsi pagando servizi privati ad hoc.

Ci vorrà l'equivalente di Katrina per scoprire i danni della politica delle casse vuote sui servizi pubblici? Non stupiamoci, tra qualche anno, degli effetti negativi di questa politica di tagli sulla società, sulle famiglie e sull'ambiente di vita.

Soprattutto se si pensa che questa politica di tagli è conseguenza di due **tabù del centrodestra**, che impediscono di risanare il bilancio del Cantone in maniera relativamente indolore:

- 1) il rifiuto di fare un'analisi critica della **politica di sgravi fiscali**, che ha beneficiato la parte benestante della popolazione o quantomeno ha prodotto sgravi ad annaffiatoio;
- 2) il rifiuto di **riorganizzare le amministrazioni cantonale, consortili e comunali** con soluzioni innovative (es. enti) e in generale di razionalizzare (vedi ad esempio le posizioni assunte dalla destra in materia di pianificazione ospedaliera, vedi inadempienza del Governo nella riorganizzazione dei Consorzi impianti depurazione acque e canalizzazioni, già decisa dal Parlamento sulla base dell'iniziativa Pezzati 11.11.1996).

Totalmente contraddittoria con questa necessità è poi la decisione (annunciata nel messaggio n. 5659) di procrastinare al 2008 le nuove aggregazioni comunali (eccezioni: Faido, Cevio e Blenio).

CONCLUSIONI

Il Partito socialista fa appello al Parlamento e al Paese, affinché si opponga:

- ai tagli antisociali o penalizzanti per i settori chiave (formazione, giustizia, sviluppo regioni di montagna e agricoltura, ambiente, ecc.);
- al peggioramento del servizio pubblico, della sua qualità e della sua capacità di redistribuzione a favore delle regioni e classi meno abbienti;
- a sacrifici ulteriori senza passi avanti sul fronte delle entrate (parallelismo), senza concertazione sociale (assente nel messaggio 5659) e senza una prospettiva di riorganizzazione dello Stato in Ticino (assente pure nel messaggio 5659).

Per quanto riguarda le misure di competenza parlamentare il PS invita il Gran Consiglio:

- 1) a votare contro il decreto legislativo concernente la limitazione dei sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007;**
- 2) ad approvare l'emendamento relativo alla modifica della legge tributaria, che sospende per il 2006-2007 il riversamento delle imposte immobiliari, sugli utili immobiliari e di successione ai comuni: l'emendamento intende compensare parzialmente almeno la perdita fiscale dei Comuni, assicurando loro i proventi della correzione dello sgravio occulto sulle aliquote, già effettuata cantonalmente per il 2005;**
- 3) ad approvare l'emendamento alla modifica della legge sul registro fondiario, che permetta ai Comuni di recuperare la perdita sui proprietari fondiari, in modo da salvaguardare i Comuni più deboli finanziariamente;**
- 4) ad approvare infine l'emendamento alla modifica della legge agricoltura, teso a trasformare in unità amministrativa autonoma il servizio di consulenza agricola, anziché procedere alla sua privatizzazione.**

Inoltre il gruppo socialista presenta due mozioni per affrontare in maniera strutturale i problemi finanziari del Cantone e dei comuni:

- la prima mozione chiede di istituire un ente cantonale unico per la gestione delle case anziani e servizi territoriali (SACD);**
- la seconda mozione chiede di rivedere il sistema delle deduzioni fiscali nella legge tributaria cantonale in modo da non favorire i redditi alti a scapito di quelli bassi.**

Ricordiamo in questo ordine d'idee l'iniziativa parlamentare PS del 18 dicembre 2002 per la verifica dell'adeguatezza dei prezzi pagati dallo Stato e degli effettivi del personale dell'Amministrazione (approvata nel 2004, è da quest'anno attuata dall'ispettorato delle finanze), il sostegno ai sacrifici concordati nel preventivo 2005 (rapporto PS-PPD-PLRT) e il sostegno alla pianificazione ospedaliera proposta del Governo e dal DSS, che contiene importanti (anche se non sempre popolari) razionalizzazioni della spesa sanitaria.

Questi atti dimostrano la continuità dell'impegno del Partito socialista nel risanamento finanziario dello Stato, confermata nella campagna vittoriosa a favore dell'adesione del popolo ticinese, lo scorso 8 maggio 2005, al preventivo 2005. Il PS ribadisce in conclusione che intende continuare ad agire con lo strumento delle razionalizzazioni e delle ottimizzazioni sia sulle spese, sia sulle entrate.

Per la minoranza 1 della Commissione gestione e finanze:

Raoul Ghisletta e Marina Carobbio Guscetti, relatori
Mario Ferrari (con riserva)

Allegati:

- 3 emendamenti ai decreti legislativi del messaggio n. 5659
- 2 mozioni parlamentari
- 2 tabelle PIL nominale e reale Ticino 1987-2003

Emendamento 1 del Partito socialista al

Disegno di

LEGGE

tributaria del 21 giugno 1984; modifica

Art. 314d (nuovo)

cpv. 1-5: vedi testo modificato dal rapporto di maggioranza

Neutralizzazione delle aliquote dell'art. 35 per l'imposta comunale

⁶Per le imposte comunali dei periodi fiscali 2006-2007, all'imposta cantonale in base alla quale applicare il moltiplicatore comunale secondo l'articolo 276 capoverso 2, calcolata applicando le aliquote dell'articolo 35 cpv.1 e 2, è aggiunto un supplemento del 2,215%

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2006.

Emendamento 2 del Partito socialista al

Disegno di

LEGGE

sul registro fondiario del 2 marzo 1998; modifica

Art. 52 cpv. 1

¹Le spese derivanti dalle operazioni previste dal titolo terzo - capitolo II della presente legge, dedotti eventuali sussidi, sono ripartite fra i Comuni e i proprietari di fondi, di condotte e linee ferroviarie, nelle seguenti proporzioni:

- massimo 60% a carico del Comune
- minimo 40% a carico dei proprietari.

Il Comune può aumentare la quota di partecipazione dei proprietari.

¹Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino.

²Il Consiglio di Stato ne fissa la data dell'entrata in vigore.

Emendamento 3 del Partito socialista al

Disegno di

LEGGE

sull'agricoltura del 3 dicembre 2002; modifica

Art. 5

Consulenza agricola

¹Il Cantone gestisce nella forma di unità amministrativa autonoma un servizio di consulenza tecnica ed economica aziendale, dimensionato in base alle esigenze dell'agricoltura, favorendo la formazione continua.

²Il Cantone può sostenere centri che assistano il servizio di consulenza o servizi di consulenza intercantionali.

³A copertura delle spese, il servizio di consulenza può prelevare una tassa fino a un massimo di fr 1'000.-

Art. 44a

Stralcio

¹Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino.

²Il Consiglio di Stato ne fissa la data dell'entrata in vigore.

MOZIONE

Per la creazione di un Ente cantonale case anziani e servizi territoriali

L'esperienza positiva dell'Ente ospedaliero cantonale, che ha raggruppato la gestione di vari ospedali regionali, rendendola adeguata allo sviluppo tecnico e favorendo la razionalizzazione dei costi, costituisce un modello anche per il settore delle case per anziani e dei servizi territoriali (servizi d'assistenza e cura a domicilio, servizi d'appoggio).

Dopo aver proceduto all'introduzione di contratti di prestazione, di una contabilità analitica e all'adozione di alcune misure di razionalizzazione nel settore citato, la situazione finanziaria del Cantone e dei Comuni impone un ulteriore sforzo teso a contenere l'aumento delle spese, senza che ciò vada a scapito della qualità delle cure ai pazienti e del personale curante. Questo è possibile solamente tramite un Ente che gestisca con razionalità e con criteri di qualità uniformi questo delicato settore.

Con la presente mozione chiediamo di presentare un messaggio per il varo di una legge che attribuisca ad un Ente cantonale di diritto pubblico la gestione delle case per anziani e dei servizi territoriali sussidiati dal Cantone. Tale Ente definirà le modalità organizzative e di finanziamento di comune accordo con il Cantone e con i Comuni, collaborando in modo costruttivo con l'Ente ospedaliero cantonale.

Per il PS:

Raoul Ghisletta
Marina Carobbio Guscetti
Mario Ferrari

MOZIONE

Razionalizzare le deduzioni fiscali nella legge tributaria in modo da non favorire i redditi alti

La presente mozione chiede al Consiglio di Stato la presentazione di un messaggio che riveda il sistema delle deduzioni fiscali nella legge tributaria cantonale in modo da non favorire i redditi alti.

Dovranno in particolare essere eliminate le deduzioni sull'imponibile che hanno un effetto maggiore per gli alti redditi: 10'000 fr di deduzione per un figlio non devono significare 2'000 fr di riduzione d'imposta per un alto reddito e solo 1'000 fr per un reddito medio-basso; 1'000 fr di deduzione per un versamento ad un ente di beneficenza non devono causare un risparmio di 200 fr per un reddito alto e solo 100 fr per un reddito medio, ecc.

La strutturazione delle nuove deduzioni fiscali nella legge tributaria potrà essere ottenuta tecnicamente sia con deduzioni inversamente proporzionali al reddito ottenuto dopo le deduzioni professionali, sia con lo sconto d'imposta, preservando in ogni caso il rispetto della parità di trattamento orizzontale tra contribuenti.

La ristrutturazione delle deduzioni nella legge dovrà fornire maggiori entrate al Cantone e ai Comuni, nella misura in cui ridurrà l'incidenza delle deduzioni non mirate (ad annaffiatoio), che avvantaggiano i contribuenti benestanti. In questo senso essa costituisce una via non troppo dolorosa da praticare per un risanamento equilibrato delle finanze cantonali, che agisca anche sul fronte delle entrate.

Per il PS:

Raoul Ghisletta
Marina Carobbio Guscelli
Manuele Bertoli
Mario Ferrari